

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

CITTADINI FAI DA TE

Roma, l'architetto -giardiniere: «E' la mia vendetta sul degrado»

Prati, Paolo Cortesi il sabato e la domenica passa otto-dieci ore a potare, innaffiare, raccogliere le cartacce e tagliare l'erba, vuotare i cestini dei rifiuti: tutto da solo



L'architetto Paolo Cortesi (foto Corradetti/LaPresse)

Più che una passione per il giardinaggio la definisce una «ripicca» contro il degrado. Una «rivolta con piccole azioni per dimostrare che con un po' di cura si può tenere bene il verde pubblico». L'architetto Paolo Cortesi che ha fondato a dicembre del 2017 «Roma Tesoro Verde onlus», il sabato e la domenica passa fra le otto e le dieci

ore a potare, innaffiare, raccogliere le cartacce e tagliare l'erba, vuotare i cestini dei rifiuti: tutto da solo. Sotto la sua protezione sono i giardini di via dei Prestinari, disegnati da Raffaele De Vico e l'area giochi: sono stati i primi ad essere adottati a livello personale; la fontana di Igor Mitoraj con il relativo verde di piazza Monte Grappa; l'aiuola di piazza delle Cinque Giornate con le rose e la relativa scritta «SPQR». Un architetto-giardiniere che va avanti con il suo lavoro anche d'estate.

I risultati del suo lavoro si notano. Partendo proprio dai giardini di via Prestinari, che costeggiano le mura del Convitto Nazionale: qui, al contrario dei loro vicini di piazza Mazzini, l'erba è curata e l'area giochi, protetta da un cancelletto, pulita. Ma il vero miracolo è in piazza Monte Grappa, adottata di recente: la statua della «Dea Roma» di Igor Mitotaj (donata dall'allora Finmeccanica, che ha la sua sede alle spalle, alla città di Roma) era quasi invisibile, coperta dagli arbusti che arrivavano fin sopra gli occhi. Per giunta il travertino era sporco per una leggera colata d'acqua (in realtà dovrebbe essere anche una fontana) che provocava del muschio verdastro

sul volto. Da poco il travertino è immacolato e la statua visibile: «Ho anche chiesto aiuto all’Acea - spiega - perché il bacino era anche pieno d’acqua». In piazza delle Cinque Giornate le rose sono fiorite, regolarmente annaffiate, mentre per l’erba «metto in funzione un vecchio impianto», che poi viene spento. Resta, invece, e purtroppo al centro del verde la base del tronco di un vecchio pino caduto durante l’inverno (il 23 ottobre del 2017, colpendo anche un taxi ma per fortuna senza feriti): è lì a memoria dell’accaduto con le radici in alto. Nessuno riesce a portarlo via? «Ho chiesto ai responsabili - spiega Paolo Cortesi - ma è un’operazione da 600-700 euro che nessuno vuole spendere»: e così per il momento, nonostante tutta la buona volontà dell’architetto, resta lì.

Lui si sente soprattutto un «semplice volontario» che «crede che la cura del verde e dei fiori, ed il decoro siano uno strumento fondamentale per combattere il degrado che da anni sta avvolgendo Roma come una nuvola senza via d’uscita. Il decoro non c’è più - aggiunge - i marciapiedi sono rotti, i giardini pieni di cartacce, segnali stradali scassati per terra e spesso con le frecce al contrario di come dovrebbero essere. In una città europea invece vi dovrebbero essere i giardinieri all’opera». Cortesi si affatica ma sembra soddisfatto del suo lavoro del sabato e la domenica: «Quello che mi dispiace - conclude - è che non vi sia nessun coinvolgimento da parte degli abitanti della zona. Le mamme dei bambini ringraziano, ma nessuno che dica “vengo ad aiutare”: non ho mai ricevuto un’offerta concreta di aiuto o un caffè o un bicchiere d’acqua».

Lilli Garrone
10 settembre 2018 | 08:18
© RIPRODUZIONE RISERVATA